

## **Deputati convocati d'urgenza Si presentano in 30 su 630 - S.Dama - Libero - 6-01-09**

Arrivi in piazza Montecitorio e trovi una massa umana in fila che fa quasi a cazzotti per entrare dentro la Camera. Deputati? Magari. Sono semplici cittadini, per lo più turisti. Meglio: cultori dell'arte, a formare una pila tra due transenne, che attendono di entrare nel Palazzo. Dove, in mostra, c'è il "crocifisso ritrovato", scultura in legno del Michelangelo giovane. Ed è questa la principale attrazione di giornata che offre l'istituzione. L'altra, la discussione sul decreto in materia di università, un filino più importante, finisce disertata. O quasi. D'accordo: non s'era mai vista una convocazione dell'aula prima della Befana. La scorsa legislatura, ad esempio, i parlamentari per Natale avevano fatto più di venti giorni di ferie. Stavolta il presidente Gianfranco Fini ha provato a farli rientrare un po' prima. Niente. Il primo esperimento di vacanza breve, a Montecitorio, fallisce. Miseramente. Ordine del giorno della seduta del 5 gennaio 2009: i deputati sono convocati d'urgenza per discutere il decreto Gelmini, provvedimento a rischio scadenza che deve andare al voto entro l'8 gennaio. Erano attesi in 630, se ne sono presentati una trentina. A essere ottimisti.

### **camera deserta**

Dice: quando c'è discussione generale su una legge partecipano soltanto gli onorevoli che devono prendere la parola. Domani, quando si voterà la mozione di fiducia sul decreto (posta dal governo per accelerare la pratica), ci sarà il pienone. Vero.

Nel frattempo, il primo giorno di lavoro parlamentare del 2009 fila via in un clima surreale. Ora 14 (meno due all'inizio della seduta): il Transatlantico deserto. Il primo in assoluto a varcare la soglia è Mario Pepe, deputato del Popolo della Libertà. Troppo zelo, il suo. Se ne rende conto da solo. Quattro chiacchiere con i giornalisti parlamentari accomodati sui sofà, strette di mano coi funzionari, poi, incassata la palma del primo arrivato, se la squaglia. Secondo classificato: Mario Pescante. Pure lui del PdL. Più che alla seduta, l'ex sottosegretario sembra interessato a un posto dove ricevere le persone che ha al seguito. Passa veloce e scompare in un corridoio laterale. Medaglia di bronzo: Simone Baldelli. Anche se il vice presidente del gruppo del PdL si aggiudica l'oro sulla durata. Visto che è l'unico dei berlusconiani che si sorbisce l'intera seduta fino all'ultimo intervento. Stoico.

Ore 15 (meno una all'inizio della seduta): in cortile gli operai stanno smantellando l'albero di Natale, riponendo le palle tricolori. Alla buvette i funzionari pranzano con un tramezzino, in cortile Stefano Caldoro fuma una sigaretta. È il relatore del decreto legge Gelmini, anche lui si guarda il vuoto pneumatico che ha intorno e ha la vaga percezione di essere arrivato in anticipo. Troppo. Domanda: ma l'emiciclo si riempirà? In Transatlantico ci sono una ventina di deputati. Equamente distribuiti. Nella maggioranza i "disciplinati" che hanno interrotto le vacanze anzitempo sono, tra gli altri, Donato Lamorte, Francesco Nucara, Mario Baccini, Valentina Aprea, Paola Pelino, Luciano Dussin. Pochini i dipietristi: Silvana Mura, Antonio Borghesi, Aurelio Misiti. Per l'Udc si riconoscono Savino Pezzotta e Amedeo Ciccanti. La più nutrita è la truppa democratica. Tra i primi ad arrivare Ermete Realacci, Gianni Cuperlo, Roberto Giachetti, Erminio Quartiani. Ma, tra i "primi della classe" del Pd, spicca soprattutto la componente femminile (i saldi?). Ci sono Marianna Madia, Pina Picierno, Chiara Braga, Susanna Cenni, Paola Binetti. Solo per citarne alcune.

Ore 16, inizia la seduta. Finalmente. A presiedere, e a dare il buon esempio, c'è Fini. La terza carica dello Stato torna da una vacanza al mare. Abbronzatura color mattone. Sul suo percorso, in Transatlantico, incontra Altero Matteoli. Chiacchierano per un minuto: il ministro delle Infrastrutture sembra agitato per la vicenda di Malpensa e le divisioni nel governo con la Lega Nord. L'ex leader di An saluta il sodale e si accomoda sul seggio più alto dell'emiciclo. Desolazione. In aula ci sono 19 deputati del Pd, 2 dell'Italia dei valori, 3 dell'Udc, 5 del PdL, uno della Lega. Questo l'appello, perlomeno a inizio seduta. Il resto sono banchi vuoti. File, interi settori deserti. Anche il tavolo del governo langue. C'è il ministro Mariastella Gelmini, in tailleur rosso, i sottosegretari Pino Pizza e Giuseppe Vegas. E c'è Elio Vito. A lui, ministro dei Rapporti con il Parlamento, tocca informare i pochi superstiti che l'esecutivo pone la questione di fiducia sul decreto università. Fine dei giochi, c'è poco da discutere. Sono così pochi, quelli dell'opposizione, che dai loro banchi non si leva neanche il classico "buuuu". Quello che scandisce tutte le volte che il governo blinda un suo provvedimento con la fiducia. Pazienza.

### **il lodo iotti**

Seduta terminata? Non proprio. Perché a tenere gli onorevoli incollati alle poltrone, ahiloro, è il "lodo Iotti". E che roba è, si domandano i più? Interpretazione del regolamento parlamentare che permette ai deputati che non hanno ancora illustrato il proprio emendamento di parlare all'aula, nonostante il voto di fiducia. Tradotto: quella che doveva essere una seduta di cinque minuti si protrae per tre ore e mezza. Che fregatura. Già, ma come fare a far passare il tempo? L'onorevole si industria. Il centrista Pezzotta, per esempio, s'è portato un buon libro da leggere. E lo comincia a sfogliare partendo dalla terza di

copertina. Il democratico Giachetti ha con sé il MacBook e sbriga un po' di lavoro. Altri si gingillano col cellulare, invece. Come la veltroniana Madia, che se la ride di gusto al telefonino col suo interlocutore. L'alternativa è la lettura. Quasi tutti i deputati hanno sul banco la rassegna stampa della Camera. Ma a un certo punto un onorevole dipietrista tira fuori quello che sembra un calendario. Nulla di osé, ma un bel viso di donna in copertina. Poi opta per una rivista patinata: non si sa mai ci fossero fotografi in tribuna stampa.